LA NOSTRA STORIA DIOCESANA DI

Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro

Diocesi di Massa Marittima - Piombino

CARITAS DIOCESANA - MASSA M.MA - PIOMBINO -

8X mille CHIESA CATTOLICA

Prefazione

«Dio ha creato l'uomo perché sia felice. Non può esserlo se crede di essere padrone del mondo ma coltivatore e custode. […] **Uomini e natura non possono mai essere disgiunti. […]** Sono inseparabili, se vogliamo la rigenerazione dal profondo».

Così si esprimeva l'abate del monastero di Chiaravalle mentre raccontava l'esperienza che quella comunità sta portando avanti insieme ai giovani riguardo all'educazione al rispetto e alla custodia dell'ambiente.

Un progetto che vuole creare nuove opportunità di lavoro e al tempo stesso educare i nostri giovani alla salvaguardia del creato, abbandonando lo scempio e il folle sfruttamento della terra di cui siamo stati testimoni soprattutto nell'ultimo secolo.

Grazie allora a quanti stanno lavorando e si dedicano con fatica e generosità a realizzare le proposte e le finalità del Progetto Policoro anche nella nostra diocesi. Di cuore auguro frutti abbondanti al loro impegno assicurando tutta la mia disponibilità e vicinanza.

+ Carlo, *vescovo*

Indice

Introduzione 5
Che cos'è il Progetto Policoro? 8
Francesca Pottieri (2015-17) 13
Andrea Bimbi (2018-20) 19
Francesca Benenati (2020-22) 24
Anna D'Errico (2022-24) 29

Introduzione

I giorni della Speranza…

Ero da poco stato nominato Direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro diocesano e mi trovai catapultato nella 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si teneva a Torino dal 12 al 15 settembre 2013.
Il tema di quell'anno era la Famiglia. Insieme ai delegati diocesani e al Vescovo Carlo, partecipai volentieri a questo grande momento di vita comunitaria della Chiesa Italiana. Fu in quelle giornate che mettemmo a fuoco l'importanza che il Progetto Policoro poteva avere per la Pastorale Sociale diocesana. Questo progetto, nato molto tempo prima, nel 1995 da un'idea di Don Mario Operti, all'epoca direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, aveva al centro il lavoro di tre uffici diocesani: l'ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, l'ufficio Pastorale Giovanile e l'ufficio Pastorale Caritas e puntava decisamente sia ad essere un Laboratorio di Pastorale integrata e sia a valorizzare il ruolo dei giovani all'interno della pastorale diocesana, in particolare attraverso gli Animatori di Comunità (AdC) che insieme ai responsabili delle tre pastorali, il Tutor e il Vescovo costituivano l'Equipe diocesana.
L'Animatore di Comunità aveva ed ha come obiettivo "quello di accompagnare i giovani della diocesi ed essere attivatori di reti nella comunità". Un ruolo fondamentale che si è sempre

più rivelato tale in questi anni di grande complessità nella vita della Chiesa e della Società.
Il progetto Policoro fu presentato ufficialmente dal nostro Vescovo Carlo il 7 febbraio del 2015 nella sala dell'"Ex Asilo Spranger" a Piombino alla presenza di realtà ecclesiali e civili del territorio.
Come si leggeva nella lettera di presentazione, "*il Progetto Policoro si fonda sul metodo che valorizza la persona e la società, attraverso la realizzazione di opere concrete, capaci di far germogliare speranza e sviluppo, offrendo possibilità di lavoro ai giovani*".
Nucleo centrale del Progetto è quello di una formazione personale e di sostegno alle comunità locali, che sviluppino nuovi rapporti di reciprocità...

In questi sette anni il progetto Policoro si è sviluppato, radicato nel territorio diocesano ed ha partecipato e partecipa efficacemente alla rete regionale dei progetti Policoro delle Diocesi toscane.
Nel tempo si sono alternati tanti giovani che hanno ricoperto il ruolo di AdC con impegno e passione; a loro va il ringraziamento mio e di tutta la Diocesi.
Se poi non si sono sviluppati gesti concreti significativi - e questo era anche il pensiero di Mario Operti - "*non esistono formule magiche per creare lavoro, occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone…*": la cosa più importante resta sempre l'intenzione del seme.

Se non ci sono stati i frutti,
è valsa la bellezza dei fiori.
Se non ci sono stati i fiori,
è valsa l'ombra delle foglie.
Se non ci sono state le foglie
È valsa l'intenzione del seme…

(Henrique de Souza Filho)

Un grande grazie allora a Francesca, Andrea, Francesca, Anna… perché quelli attuali sono comunque i tempi della Speranza…

Il Tutor
Sergio Pieri

Figura 1. Formazione Nazionale di Assisi 2019

Che cos'è il Progetto Policoro?

Spesso, quando nei vari ambienti ecclesiali e non noi AdC parliamo di Progetto Policoro, ciò che ci sentiamo sempre rispondere è: "Che cos'è il Progetto Policoro?"
Spiegare che cos'è il Progetto Policoro in termini teorici è molto difficile per il tipo di obiettivi che si propone e per il numero di realtà e di persone che mette insieme. Per questo l'idea che abbiamo avuto è stata quella di provare a raccontarlo attraverso l'esperienza diretta dei vari Animatori che si sono succeduti nella nostra diocesi in questi anni. Questo libretto vuole quindi essere uno strumento per comunicare il Progetto. Lo scopo è rispondere al meglio alla domanda "Che cos'è il Progetto Policoro?" in primis in Diocesi, e poi anche al di fuori, per raggiungere l'obiettivo più ampio di stimolare e attivare quelle reti di cooperazione oggi fondamentali per rispondere alle esigenze dei giovani del nostro territorio.
Dunque, dopo una breve introduzione teorica del Progetto, i capitoli che seguono sono dedicati ognuno a un Animatore, che racconta gli aspetti salienti del proprio mandato nella forma di una breve intervista-testimonianza. Dal 2015, anno di inaugurazione del Progetto nella nostra Diocesi, gli AdC diocesani sono stati: Francesca Pottieri, Andrea Bimbi, Francesca Benenati e Anna D'Errico.

Un ringraziamento speciale va all'equipe diocesana del P. Policoro per aver accolto e supportato l'idea di questo libretto.

Il Progetto Policoro

Il Progetto Policoro è un progetto organico della CEI a disposizione delle diocesi italiane con l'obiettivo di combattere la disoccupazione giovanile e mettere in atto forme di accompagnamento dei giovani alla realizzazione di idee imprenditoriali e lavorative. Nasce nel 1995 da un'idea di Don Mario Operti, all'epoca direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, e prende il nome da Policoro, località in provincia di Matera dove venne convocata la prima riunione dei vescovi del Meridione.

Al centro del Progetto Policoro ci sono tre uffici diocesani: l'ufficio **Pastorale Sociale e del Lavoro**, l'ufficio **Pastorale Giovanile** e l'ufficio **Pastorale Caritas**. Le tre pastorali costituiscono insieme all'**Animatore di Comunità (AdC) l'Equipe diocesana** del Progetto Policoro. Uno dei tre direttori assume il ruolo di Tutor dell'Adc.

L'Animatore di Comunità è il ruolo affidato a un giovane della diocesi per tre anni. L'Animatore uscente, nel suo terzo anno di mandato, affianca l'Animatore in entrata, al primo anno.

L'Animatore di Comunità ha come obiettivo quello di accompagnare i giovani della diocesi nell'orientamento e nell'avvicinamento al mondo del lavoro ed essere "attivatore" di reti nella comunità.

Nello specifico si occupa di gestire lo sportello lavoro presso il Centro Servizi per aiutare i giovani nell'orientamento e discernimento della vocazione professionale, nella ricerca del

lavoro (per esempio con la redazione di curriculum vitae o candidature a vari bandi o posizioni di lavoro) e lo sostiene qualora avesse spiccate qualità imprenditoriali.
Il metodo di operare del Progetto Policoro è il "fare rete", cercando il coinvolgimento di tutte le realtà del territorio che in qualche modo possono e sono interessate a dare un aiuto gratuito ai giovani in cerca di lavoro, attivando una "filiera" di sostenibilità e accompagnamento.

A livello nazionale, dieci sono i partner ufficiali del Progetto Policoro, detti "**filiere**": ACLI, Agesci, Banca Etica, CISL, Coldiretti, Confcooperative, Gioventù Operaia Cristiana GIOC, Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Movimento Lavoratori Azione Cattolica MLAC, Salesiani per il Sociale.

Le sfide del Progetto sono:

1. Offrire ai giovani nuove opportunità per affrontare il problema della disoccupazione attraverso la scoperta e valorizzazione delle proprie capacità;
2. Costituire una rete tra scuola, Chiesa e mondo del lavoro;
3. Far conoscere il contesto territoriale e socioeconomico, in particolare enti, istituzioni e associazioni presenti sul territorio e le risorse che essi possono offrire;
4. Favorire un cammino sul piano dell'impegno civico e della cittadinanza solidale;

5. Educare e formare al lavoro dignitoso, promuovendo idee imprenditoriali e stimolando la capacità di mettersi in gioco;
6. Rimuovere gli ostacoli che impediscono ai giovani l'accesso al credito, promuovendo forme di microcredito, ossia di prestiti per soggetti che non possono fornire garanzie;
7. Favorire la nascita di nuove imprese: i frutti più belli del progetto Policoro sono senza dubbio i "Gesti concreti", cioè cooperative o aziende nate grazie al sostegno del progetto e promotrici dei valori della solidarietà e della cooperazione.

Sul sito ufficiale è possibile consultare la mappa degli sportelli di Microcedito e di Gesti Concreti avviati dal P. Policoro in tutta Italia: www.progettopolicoro.it.

Francesca Pottieri (2015-17)

Sei stata la prima Animatrice del Progetto Policoro nella diocesi di Massa Marittima Piombino: quali sono stati i primi passi che hai mosso per costruire il Progetto Policoro?

Sono Francesca Pottieri, ho 41 anni, da alcuni anni la mia famiglia ed io viviamo all'estero e in questo periodo di vita sono mamma a tempo pieno di due bimbe.

La mia formazione è in ambito artistico culturale: sono laureata a Brescia alla Cattolica in Arte e Progetto (arti performative in teatro sociale) e in generale ho sempre lavorato in contesti sociali differenti attivando laboratori artistici e di teatro.

Nel 2009, nel momento in cui Paolo - mio marito - ed io ci sposiamo, chiediamo alla diocesi di Massa M.ma Piombino e all'allora vescovo Santucci di essere accolti: la nostra richiesta viene ben accettata e veniamo indirizzati su Piombino con l'allora direttore Caritas

Figura 2. Francesca con gli altri animatori toscani

Leonello Ridi, con cui abbiamo instaurato dei progetti. C'è stato dunque un percorso che ci ha portato al Progetto Policoro.
All'inizio abitavamo a Casa Crocevia dei Popoli, in Località Fiorentina, a Piombino; abbiamo poi attivato un percorso con la parrocchia di Salivoli e in seguito anche con la parrocchia dell'Immacolata in ambito giovanile attraverso un'associazione di promozione sociale. Progetto Policoro arriva dunque alla fine della nostra permanenza a Piombino, quando eravamo ormai integrati nel territorio.
Sono stata la prima Animatrice del progetto in diocesi. Insieme a me, altre quattro diocesi toscane iniziano questa avventura: eravamo quindi cinque animatori tutti al primo anno, con cui c'è stata buona collaborazione e comunicazione, sono stata molto fortunata ad aver trovato degli ottimi compagni di strada!
In diocesi il punto di partenza era buono perché le tre pastorali che costituiscono l'equipe erano già avviate e ben in sintonia. Questo ha permesso di partire subito pensando dei progetti.
La conformazione territoriale della diocesi non è a vantaggio non essendoci una città che fa capo a tutto. Abbiamo deciso così di partire dai centri più grandi, Piombino e Follonica. Il primo obiettivo è stato quello di far conoscere il progetto in primis all'interno della diocesi. L'aiuto dei direttori è stato fondamentale.
C'erano dei progetti avviati nelle scuole a Follonica e Piombino in cui ci siamo inseriti per la promozione del progetto all'interno dei percorsi scolastici. Siamo partiti dalle situazioni e dalle relazioni che avevamo per cominciare con la

diffusione del progetto, attraverso materiale divulgativo e facendo una mappatura del territorio e una ricerca delle filiere.

In che modo hai lanciato lo sportello del Progetto Policoro? Quanti e quali giovani ne hanno usufruito, per quali motivi (orientamento, ricerca del lavoro, avvio di impresa) e come li hai intercettati?

Inizialmente ero io ad andare all'esterno quando ancora il progetto non era conosciuto. In seguito abbiamo adibito un luogo di ascolto a Casa Crocevia dei Popoli, che è nato piano piano attraverso i parrocchiani, i quali magari segnalavano ragazzi che avevano bisogno e che venivano su appuntamento. Per esempio c'è stato un ragazzo di Follonica a cui ho fatto accompagnamento, incontrandolo periodicamente per aiutarlo nel discernimento della sua vita professionale. Poi ci sono stati vari incontri sparsi nel tempo in modo sporadico, che venivano da altri contatti rispetto alle scuole, di età più adulta e più in merito alla vocazione professionale. Un altro giovane è stato mandato dal Centro di Ascolto Caritas di Piombino.
Attraverso l'attività di sportello ho notato un aspetto importante del Progetto, e cioè come i giovani reagissero in modo sorpreso di fronte alla gratuità con cui la Chiesa si metteva in gioco. Oggi non c'è più nulla di gratuito e quindi vedere il dono disinteressato della relazione e del tempo che l'AdC offre ai giovani fa colpo, è qualcosa di eccezionale e di controcorrente, e quindi una nota molto positiva della Chiesa in uscita.

Con il tuo mandato è stato avviato un Gesto Concreto?
Durante il mio mandato si è presentata allo sportello una giovane imprenditrice, Greta, attraverso contatti personali. Lei aveva un'impresa già avviata, in cui si occupa di creare materiali per l'animazione dei bambini alle feste, ma per consolidare la sua attività aveva bisogno di prestiti che le banche rifiutavano, in quanto non in possesso delle credenziali necessarie. Essendo un obiettivo del Progetto Policoro quello di abbattere gli ostacoli finanziari, ci siamo attivati prima contattando la Banca di Credito Cooperativo, con cui non si è arrivati a una soluzione, e poi con la diocesi, la quale ha deciso di creare un piccolo fondo per far accedere Greta a un prestito di microcredito.
La progettualità che abbiamo sviluppato su Greta era di tipo economico, ma poi si è costruito un rapporto con lei, che è venuta in seguito a testimoniare la sua esperienza di imprenditrice durante alcuni incontri con i giovani.

Quali attività hanno caratterizzato il tuo mandato?
Ho svolto molta formazione per la mia crescita sia personale che professionale in ambito socio-educativo, molto orientata sull'ascolto e l'attenzione ai bisogni dell'altro, soprattutto in ambito giovanile.
Per quanto riguarda la promozione del Progetto e il coinvolgimento dei giovani, principalmente abbiamo realizzato su Piombino e Follonica percorsi nella scuola sulle tematiche scuola/lavoro.

Abbiamo partecipato a vari eventi non prettamente ecclesiastici, anche a livello comunale, in ambiti legati ai temi dei giovani e del lavoro.
In ambito ecclesiale abbiamo organizzato gli eventi di San Giuseppe e poi si è portato avanti il "Cantiere Form-attivo" principalmente su Piombino, in cui si è costruita una rete di educatori, genitori, professionisti del settore pubblico in contatto con fasce giovanili e servizi educativi in ambito sia pubblico che privato per creare una comunità educante.
Sfruttando i contatti di Caritas con La Bosnia Erzegovina, abbiamo poi realizzato un viaggio a Sarajevo con lo scopo di aggregare un gruppo di giovani diocesano che andasse a conoscere una realtà imprenditoriale diversa. Attraverso questo viaggio ho intercettato Andrea, successivo Animatore di Comunità.
Ho contribuito ad animare la formazione per i Servizio Civilisti del Comune di Piombino e della Caritas di Follonica.
Sul finire del mandato abbiamo ideato il progetto del "Bus nelle piazze", con l'idea di voler incontrare i giovani, uscendo proprio dalla nostra sede, intercettando ragazzi di qualsiasi età e credo. Nel furgone promuovevamo il Progetto chiedendo ai passanti una piccola conoscenza, se volevano lasciarci dei messaggi rispondendo allo slogan "che futuro vuoi" e se erano disponibili a lasciare delle video-interviste. Ho affiancato il successivo Animatore facendo tre tappe di questo progetto, a San Vincenzo, Piombino e Follonica. È stato un punto importante sia per noi che per il territorio, che ha notato, anche a livello di stampa locale, la sensibilità della Chiesa a questa

tematica. La realizzazione del progetto è stata possibile grazie anche a due giovani donne, che ci hanno aiutato con l'associazione anche su altri progetti, e sono state d'aiuto come team.

Il mio mandato si è concluso con una proposta, fatta da me con le ragazze dell'associazione, di trasformare Casa Crocevia dei Popoli in una foresteria di turismo solidale, proposta che però non ha avuto seguito.

Figura 3. Francesca (al centro con la bimba) con il gruppo giovani a Sarajevo, tra cui il successivo Adc Andrea

Andrea Bimbi (2018-20)

Cosa ti ha spinto a diventare Animatore di Comunità della Diocesi di Massa Marittima-Piombino? Avevi aspettative o preoccupazioni riguardo questo incarico?

Sono Andrea Bimbi, ho 31 anni e sono di Castagneto Carducci. Il Progetto Policoro per me non può non essere un disegno della Provvidenza! Provo a spiegarmi meglio. Dal 2016 al 2017 ho fatto un'esperienza di servizio civile all'estero, precisamente a Sarajevo con Caritas Italiana, che solitamente invita i civilisti a promuovere il loro operato alla Caritas diocesana di appartenenza. Essendo di Castagneto, e quindi al confine di due diocesi, mi è stato consigliato di rivolgermi alla Caritas di

Figura 4. Andrea, a destra, nel viaggio ad Atene.

Volterra, visto anche il rapporto di amicizia pluriennale della città con Sarajevo. Spinto da un po' di curiosità ho deciso di entrare in contatto anche con la diocesi di Massa Marittima Piombino. Da qui, nel luglio del 2017 è nata la proposta di ospitare a Sarajevo un gruppo di giovani e tra questi ha partecipato anche l'AdC del P. Policoro della Diocesi. Quindi non mi sono propriamente candidato, ma in quell'occasione mi è stato proposto di diventare il nuovo AdC. Per questo posso dire che il progetto Policoro per me è stato un vero e proprio disegno voluto dalla provvidenza. Non conoscendo molto bene il progetto, non avevo nessun tipo di aspettativa. L'unico timore che avevo era che venendo da un'esperienza all' estero, in cui eravamo impegnati 24 ore su 24 sul posto di servizio, il Progetto potesse essere un ridimensionamento di questa esperienza così profonda. Ho comunque trovato il modo giusto per impegnarmi con Policoro.

Quali sono state le principali caratteristiche del tuo mandato?

Il mio mandato è stato atipico, non ha seguito gli schemi, anche se in realtà non ci sono delle linee guida da seguire. Possiamo dire che la caratteristica principale del mio mandato è stata quella della lettura dei bisogni: ho cercato di mettermi al servizio della Diocesi e di fare tutto quello di cui c'era bisogno. Ho provato poi a parlare delle mie passioni: avevo tutto il fuoco dentro della Bosnia, soprattutto il sogno di "portarla" anche a Piombino. Mi sono interessato al tema dell'economia sociale: infatti durante il primo anno di Policoro ho concluso il

master della FOCSIV e dell'Università Lateranense con una tesi sull' "*Homo Oeconomicus e consumo consapevole*". Quindi ho riportato questi temi principali nei miei giorni di Policoro. Ho cercato anche di avvicinare i giovani con esperienze pratiche, ovvero viaggi di turismo solidale, dove vi è la possibilità di incontrare le comunità locali e prestare servizio di volontariato, contrariamente al turismo di massa, e anche di finanziare economicamente le buone prassi, le imprese sociali.

Nel 2018 infatti ho accompagnato un gruppo di giovani in Bosnia con la Caritas regionale, in occasione dell'evento di celebrazione dei 20 anni di amicizia con il paese.

Sempre nell'estate 2018 siamo partiti in quattro giovani da Piombino per Atene, partecipando alla proposta di turismo solidale lanciata da Caritas Italiana in Grecia, che offriva la possibilità di fare volontariato e conoscere realtà legate all'immigrazione e alla crisi economica.

Dato il successo del viaggio, ho poi esteso la proposta del turismo solidale anche alle scuole, così che nel 2019 ho accompagnato due classi con i loro professori di un liceo di Grosseto in viaggio di

istruzione a Sarajevo, alla scoperta dei progetti Caritas per la riconciliazione del conflitto e la promozione dell'economia civile.
Infine, nell'estate 2019, ho organizzato, insieme alle diocesi di Lucca e Pescia, il viaggio in Bosnia Erzegovina dal titolo "Oltre il conflitto. Il lavoro nobile", con l'obiettivo di approfondire il tema dell'economia sociale nei Balcani.

Verso la fine del tuo mandato è scoppiata la pandemia: come pensi abbia influito sul tuo incarico e sui giovani? Quali differenze hai notato? Come sono cambiati i loro bisogni? Hanno usufruito di servizi diversi?
La pandemia ha influenzato nettamente il mio mandato in quanto gli impegni sono raddoppiati, dal momento che mi sono messo a disposizione della Caritas per coprire varie necessità. C'era bisogno di seguire alcuni progetti 8xmille per la gestione di fondi messi appositamente a disposizione per l'emergenza sociale, sanitaria ed economica dovuta al Covid-19. Durante la pandemia non è stato possibile incontrare fisicamente i giovani (gli incontri nelle scuole si erano ridotti), però abbiamo cercato di sostenerli destinando loro dei fondi e acquistando materiale, come per esempio computer per la DAD. Abbiamo iniziato una specie di progetto scuola, per far sì che anche le persone più bisognose ricevessero un aiuto dal punto di vista dell'istruzione e potessero avere le stesse possibilità degli altri.

Il P. Policoro per te non si è concluso con la fine del mandato come Animatore di comunità: com'è proseguita questa vocazione?

Dopo un anno sabbatico dal Progetto Policoro, mi è stata fatta, inaspettatamente, la proposta di assumere il ruolo di referente formatore per la regione Toscana. Il referente è colui che cura un po' la parte amministrativa e burocratica e fa da riferimento per le diocesi insieme ai tre direttori degli uffici pastorali presenti nel progetto, supporta le diocesi e favorisce un lavoro comune. Oltre agli aspetti amministrativi c'è anche il compito di gestire e coordinare la formazione regionale degli AdC, parte integrante del loro mandato. Una chiamata inaspettata, come dicevo, che mi richiede anche di partecipare ai vari incontri nazionali come supporto per i formatori esterni durante la formazione nazionale di maggio, e di esser parte integrante dello staff che cura la formazione nazionale ad Assisi di dicembre. Il lavoro è molto impegnativo, ma l'obiettivo che mi sono posto non è quello di fare tante cose, ma di camminare con tutto il coordinamento, con il sostegno e la presenza di tutti e tre gli uffici Pastorali (Caritas, Pastorale Giovanile e Pastorale sociale del lavoro) in questo percorso.

Figura 5. Andrea con i giovani della diocesi nel viaggio a Sarajevo.

Francesca Benenati (2020-22)

Non sei originaria del posto: quali sono le esperienze che ti hanno portato ad incontrare il P. Policoro qui in Toscana? Hai incontrato per questo qualche difficoltà?

Sono Francesca Benenati, ho 31 anni, originaria di Biella e da due anni attiva nella diocesi di Massa Marittima-Piombino. Sono arrivata qui nel 2020 in piena pandemia per cominciare il mio mandato di Animatrice di Comunità.

L'inizio è stato in salita perché arrivavo da due esperienze contigue di servizio con Caritas Italiana all'estero in due capitali europee (prima il Servizio Civile ad Atene e poi i Corpi

Figura 6 : AdC della Toscana al terzo anno di mandato nel 2022, Francesca a destra

Civili di Pace a Sarajevo) e quindi è stato normale attraversare un primo momento di spaesamento, ritrovandomi catapultata in una piccola realtà di mare a me estranea e per di più nel pieno dell'immobilità da pandemia.
Ho così sfruttato il mio primo anno per cercare di inserirmi, conoscere il territorio, mappare le realtà parrocchiali e le "filiere" del Progetto Policoro e ad esplorare i bisogni del posto, affiancata da Andrea, AdC uscente.
Altra difficoltà è stata anche il mio "vizio" di mettere a paragone questa diocesi con la mia di origine, Biella, che è molto diversa per conformazione geografica e caratteristiche socio-culturali: per questo motivo soprattutto all'inizio mi sono sentita disorientata nella nuova realtà.

Quali sono i tratti caratteristici del tuo mandato?
L'attività di punta del mio mandato è stata sicuramente la formazione nelle scuole, di cui avevo già fatto parecchia esperienza in passato: per me è stato dunque naturale portare avanti un'attività che ho a cuore e in cui mi sento a mio agio.
La formazione nelle scuole in Diocesi si era interrotta nel 2020 a causa del Covid. A fine 2021 come Equipe abbiamo deciso di coinvolgere l'Ufficio diocesano IRC e di trasmettere una proposta strutturata e costruita dalle tre pastorali unite a tutti i docenti di religione della Diocesi. Sia nel secondo che nel terzo anno del mio mandato sono arrivate le adesioni di 6 insegnanti da istituti di Piombino, Portoferraio e Follonica, la prima volta per una trentina di classi, la seconda per una sessantina. Alcune

di loro hanno poi realizzato un prodotto finale di rielaborazione del percorso insieme al loro docente.
La proposta è stata articolata in tre percorsi, ciascuno da tre incontri di un'ora, con attività di educazione non formale (giochi di ruolo, giochi narrativi, lavori di gruppo, restituzioni) per riflettere sui seguenti temi legati al Progetto Policoro: orientamento, sviluppo sostenibile e legalità.
Nel percorso orientamento si è affrontato il tema dell'esplorazione di sé, delle proprie passioni e dei propri desideri per il futuro, è stato proposto il Business Model Canva come strumento concreto per progettare il proprio futuro o una propria idea di impresa e sono state presentate le offerte rivolte ai giovani, quali il Servizio Civile e il Programma Erasmus.
Nel percorso sostenibilità sono stati messi a confronto i temi dello sfruttamento sul lavoro e del modello ultra-capitalistico di impresa da un lato e le prospettive dell'Economia Civile, dell'impresa sociale e del consumo critico dall'altro, sulla scia dell'enciclica Laudato Si e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.
Infine il percorso sulla legalità e la lotta alle mafie, in contiguità con l'attività svolta dai due presidi di Libera sul territorio, filiere di Progetto Policoro, aveva come scopo quello di sensibilizzare i giovani alla legalità, soprattutto nell'ambito del lavoro, e presentare il tema del riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, presenti in diocesi, e dei campi estivi di impegno e di lavoro organizzati da Libera in tutta Italia come opportunità di servizio e crescita personale.

La tua esperienza di AdC sta per concludersi: che bilancio faresti di questi tre anni di Progetto?

Avrei voluto fare di più, per esempio lavorare per creare degli spazi di incontro e protagonismo giovanile, di cui credo ci sia grande bisogno, soprattutto in questa fase di ripartenza dopo la pandemia, dove i legami sono sgretolati e gli adolescenti si ritrovano più fragili e disorientati.

Sono molto soddisfatta del lavoro impostato con le scuole, oltre alla formazione realizzata per i giovani in Servizio Civile per il Comune di Piombino e gli incontri realizzati con i vari gruppi giovani della diocesi (Azione Cattolica e Scout Agesci).

Per quanto riguarda lo sportello, fin dall'inizio ho provato a instaurare una collaborazione con i centri di ascolto Caritas di Piombino e Follonica per meglio intercettare situazioni di difficoltà. Negli anni ho incontrato circa una ventina di persone. Alcuni sono stati giovani - soprattutto provenienti da contesti svantaggiati - con cui ho redatto il Curriculum e ho impostato la ricerca del lavoro; altri sono stati adolescenti delle scuole in fase di discernimento che avevano bisogno di un confronto o semplicemente di una mano a compilare la candidatura per gli scambi culturali; infine ci sono stati adulti che ho supportato in una fase critica della propria attività professionale. Anche se non tutte le persone incontrate hanno risolto i propri problemi, sono contenta di essere stata per loro un punto di riferimento in più.

Per quanto riguarda la comunicazione, il mio punto debole, ho aperto un canale Instagram che ho animato soprattutto con l'iniziativa "Università?? Piccola guida per l'orientamento

universitario”, in cui ho chiesto a vari universitari e laureati della diocesi di raccontare il proprio percorso di studi con un video di un minuto. Un’occasione questa per rispondere all’obiettivo di favorire incontri fra giovani universitari e giovani studenti e in generale fra giovani e Progetto Policoro.
Infine, credo che la formazione erogata dal Progetto Policoro abbia stimolato in me una vera e propria passione per le “buona prassi” di Economia Civile, ossia quelle cooperative o imprese sociali che costruiscono il proprio business mettendo al centro la creazione di valore per il territorio. Ecco, se proprio ho un sogno da tirare fuori dal cassetto e modellare con il Business Model Canva è proprio questo: creare anche io la mia buona prassi in un prossimo futuro, magari proprio a Piombino.

Figura 7: Francesca (a sinistra) in un laboratorio a scuola al plesso "Grigolo" dell'ISIS di Portoferraio

Anna D'Errico (2022-24)

Che cosa ti ha spinta a diventare animatrice di comunità?
Sono Anna D' Errico, ho 29 anni e sarò Animatrice di Comunità diocesana da questo anno fino al 2024. Fin dalle scuole superiori, ho sempre sentito forte la vocazione in me di stare accanto agli altri e aiutarli a superare le difficoltà. Infatti appena avevo del tempo libero cercavo sempre di spenderlo accanto ad associazioni di volontariato, specialmente accanto a giovani affetti da varie disabilità. Dopo un periodo no, dovuto a problemi di salute e all'incertezza della pandemia, ho iniziato a fare il punto sui miei progetti di vita e mi sono resa conto che nonostante avessi un lavoro certo, quella vocazione non si era assopita, anzi sentivo la necessità di impegnarmi in qualcosa che potesse essere utile e fare del bene alla mia comunità. Non conoscevo il progetto Policoro, sono state alcune persone legate alla mia parrocchia e alla Caritas che hanno pensato di propormelo. Ho iniziato a domandarmi se fosse l'occasione che cercavo e dopo aver preso del tempo ho deciso di buttarmi in questa nuova avventura.

Quali bisogni vedi nel territorio rispetto al tema Giovani, Vangelo e Lavoro e quale risposta può dare secondo te la Chiesa?
Amo profondamente la mia città, ma questo amore si scontra ogni giorno con alcune esigenze da colmare. Basti pensare che la maggior parte dei giovani per i momenti di svago o il sabato sera è costretto a spostarsi nei paesi vicini e più attrezzati per

passare una serata piacevole con gli amici. Molti si trasferiscono per continuare il precorso di studi oppure alla ricerca di un lavoro che dia sicurezze maggiori rispetto ad un contratto di lavoro nella maggior parte dei casi stagionale. Tutto questo si traduce in uno spopolamento dei ragazzi e, di conseguenza, fa sì che non si senta il bisogno di investire sulla risorsa più importante che abbiamo a disposizione: i giovani. La Chiesa grazie all'ascolto dei ragazzi, attraverso alcune indagini svolte sul territorio, e grazie al sostegno di un Progetto come il Policoro, che ripone fiducia assoluta nei giovani, può fare molto, anche sostenendoli concretamente. Può infatti restituire il sogno di una città migliore a questi giovani e soprattutto il coraggio di diventare lavoratori o imprenditori che vogliono valorizzare il posto in cui vivono, che vogliono rimanere.

Quali sono le tue aspettative per questo mandato?

Di carattere sono una persona che non ama farsi delle aspettative. Mi auguro di riuscire ad ascoltare e valorizzare le storie di ciascun giovane che incontrerò sul mio cammino. Mi auguro di essere all'altezza di questo incarico ed accompagnare i giovani alla ricerca di un lavoro dignitoso che ponga al centro la persona e la sua dignità.

Con il Policoro sento di voler aiutare i giovani della mia Diocesi a trovare o a ritrovare la fiducia in se stessi e a riscoprire l'amore per il proprio territorio.

Figura 8. Anna (seconda da sinistra) con gli Animatori Toscana 2022.

Questo libretto è stato scritto e stampato nel giugno 2022
con il supporto dei fondi CEI 8xmille

CONTATTI

Centro Pastorale Spranger,
via Bruno Buozzi 5/B, Piombino (LI)

Centro di Ascolto,
via Serri 33, Follonica (GR)

0566 221252
339 1793551

diocesi.massamarittima@progettopolicoro.it
www.diocesimassamarittima.it
policoro_massam.mapiombino